

Rosa dalla paura all'America

Una storia vera di migrazione, narrazione e libertà

di e con Nora Picetti



Dall'autobiografia orale di Rosa Cassettari trascritta da Marie Hall Ets

Regia di Nora Picetti e Riccardo Molino

Con la collaborazione artistica di Carlo Boso

Ricerche storiche di Rudolph J. Vecoli (Immigration History Research Centre, University of Minnesota)

Ernesto Milani (Lombardinelmondo)

Oreste Magni (Ecoistituto della Valle del Ticino)

Progetto cofinanziato da Fondazione Ticino Olona Onlus
per la ricerca storico-culturale sul territorio e le tradizioni locali.

Musica popolare lombarda dei Barabàn

Canti delle filande trascritti da Guglielmo Gaviani

Audio Francesco Picetti

Luci Federico Picetti.

Costumi Adua Berselli

Prodotto da Associazione Ryto

Dedicato a Nonna Maria, Chiara e Rina

Da Cuggiono, un paesino di contadini e filande dell'Altomilanese, alle miniere del Missouri fino alla multietnica Chicago d'inizio Novecento. Un'autobiografia orale pubblicata dall'Università del Minnesota e divenuta un classico della letteratura statunitense sull'immigrazione e sul movimento femminile.

Una rara testimonianza sulla vita quotidiana nella Lombardia post-unitaria, sui grandi flussi migratori e sul ruolo delle donne nei processi d'integrazione. Un emozionante percorso di crescita personale, che attraverso l'incontro tra culture e la narrazione autobiografica conduce non alla ricchezza, ma alla liberazione dalla paura. Nora Picetti, nata e cresciuta negli stessi luoghi di Rosa 120 anni più tardi, la rievoca bambina, filatrice, innamorata, madre, migrante e narratrice. Con uno scialle e due cappelli dà corpo ai venti personaggi principali della sua vita, per un "monologo a più voci" intessuto di musica, canti e danze popolari.

PROSSIMA REPLICA

Venerdì 13 dicembre 2013 ore 20.45 - Teatro Lirico via Cavallari 2 Magenta

Ingresso € 5 a favore di Emergency - Info e prenotazioni 331.1107660 associazioneryto.wordpress.com

LA STORIA Milano 1866. Rosa, abbandonata alla ruota, viene adottata da una famiglia povera di Cuggiono. Racconti in stalla e lavoro in filanda, balli e botte, giochi e paura, paura dei ricchi, degli uomini, di Dio e la Madonna. Ma nonostante la rigida educazione Rosa può imparare a leggere, scrivere, contare, e perfino ballare! E proprio ad un ballo conosce Remo: è subito amore, troppo bello e troppo grande, tanto che mamma Lena la costringe a sposare un uomo più vecchio, che si chiama Santino ma sembra il diavolo, e che dopo ripetute violenze parte per le miniere del Missouri. È un grande sollievo, ma presto Rosa è costretta a raggiungerlo, lasciando il figlio alla madre. Nave. Terza classe: francesi, tedeschi, polacchi, uomini, donne, vecchi e bambini, tutti ammassati come topi. Ma passata la tempesta, qualcuno inizia a suonare e Rosa ritrova se stessa in una frenetica danza in mezzo all'Oceano coi migranti di tutta l'Europa. Sistematasi col marito nel campo minerario, impara l'inglese, lavora, partorisce un secondo figlio e torna in Italia a riprendere il primo e a prelevare i risparmi di Santino. Ma quando scopre che i soldi servono ad aprire un bordello, si rifiuta di gestirlo, il marito la minaccia di morte e lei scappa coi figli a Chicago. Trova supporto ai Commons, una struttura che si occupa di immigrazione. Fa le pulizie e l'aiuto cuoca, si risposa e partorisce altri 5 figli. Finalmente l'arte della Narrazione imparata nelle stalle si fa strumento d'integrazione e Rosa racconta alle figlie degli immigrati, a Marie Hall Ets e agli studenti universitari, la storia della sua vita, della sua migrazione e della sua liberazione dalla paura.



DALLA STORIA ALLO SPETTACOLO Nel 1918 la giovane assistente sociale Marie Hall Ets, amica e appassionata ascoltatrice di Rosa, inizia a trascriverne la testimonianza. Nel 1943 Rosa muore e il manoscritto resta per quasi trent'anni in un cassetto, custodito dalla figlia del fondatore dei Commons, fino a quando nel 1970, il prof. Rudolph J. Vecoli, facendo ricerche sugli Italiani a Chicago per l'Università del Minnesota, ne cura la prima edizione americana. Una seconda edizione arriva nelle mani del dott. Ernesto Milani, ricercatore di storia dell'emigrazione per il portale Lombardinelmondo. Ma i nomi sono stati cambiati, e ci vogliono anni di ricerche d'archivio in Italia e in America per poter risalire all'identità di Rosa e stabilire che il Bugiardo di cui si parla nel testo è in realtà Cuggiono. Inizia così la traduzione collettiva promossa tra i cittadini cuggionesi da Oreste Magni dell'Ecoistituto della Valle del

Ticino. Nora Picetti vi partecipa e nel 2006 ne trae con Riccardo Molino e una compagnia amatoriale di giovani del territorio lo spettacolo "*Rosa: dalla paura all'America. Una storia vera di quando a migrare eravamo noi*". Il successo di pubblico suscita nei mesi successivi molti racconti, soprattutto tra gli anziani, sulla migrazione dei propri parenti. Nascono quindi iniziative collegate, come gli incontri con delegazioni di discendenti di Cuggionesi di St.Louis ed Herrin (Illinois) e la collaborazione con la giovane giornalista americana Irma Jolene Fisher per alcune videointerviste ai discendenti degli emigrati cuggionesi residenti a Cuggiono e a Herrin. Nasce anche il desiderio di migliorare la qualità artistica dello spettacolo per poterlo offrire ad un pubblico più ampio. Nel 2011 il monologo viene presentato in anteprima al Teatro Elfo Puccini di Milano e debutta al Teatro dell'Orologio di Roma. Dopo una tournée pugliese e un nuovo passaggio a Roma, al Teatro Furio Camillo, Rosa torna a Cuggiono per raccontarsi ai suoi concittadini, alle anziane signore della Mater Orphanorum e ai ragazzi delle scuole medie e superiori.



NORA PICETTI Nata nel 1984, si è laureata in Scienze dei Beni Culturali (Teatro, Cinema e Televisione) all'Università degli Studi di Milano e ha conseguito il Master in Management dello Spettacolo di SDA Bocconi, Accademia della Scala e Piccolo Teatro. Ha studiato recitazione, narrazione, tecnica vocale, mimo, danza e commedia dell'arte in Italia e in Francia, con Eugenio Allegri, Carlo Boso, Laura Curino, Nelly Quette, Elena Serra, Massimo De Vita, Daniela Airolti, Roberta Castelluzzo, Antonietta Storchi. È stata assistente di Eugenio Allegri, Carlo Boso, Giorgio Gallione e Renato Sarti, lavorando anche al monologo *Novecento*, di Baricco con Allegri e all'allestimento belga di *Sotto paga! Non si paga!* di Dario Fo, regia di Carlo Boso al Théâtre Le Public di Bruxelles.

Dal 2007 con l'Associazione Ryto autoproduce spettacoli, eventi culturali e laboratori su tematiche come la migrazione, l'intercultura e la coesione sociale, l'autobiografia femminile e la memoria popolare, l'ecologia. Nel 2009 debutta all'Unione Femminile Nazionale con la lettura scenica di *Una donna*, di Sibilla Aleramo. Nel 2011 debutta al Teatro dell'Orologio di Roma con il monologo *Rosa dalla paura all'America*, ispirato all'autobiografia orale di una donna di Cuggiono (MI) emigrata a fine '800 ed emancipatasi proprio grazie all'esperienza di migrazione e incontro tra culture. A seguito del successo dell'anteprima al Teatro Elfo Puccini di Milano è scritturata per uno studio su *La discesa di Orfeo*, regia di Elio De Capitani.

Nello stesso anno debutta alla Paolo Grassi di Milano con *Il rifiuto dei rifiuti*, uno spettacolo storico, ecologico ed ironico che intreccia la storia del filone ambientale di Mani Pulite e quella del Presidio anti-discarica di Buscate (MI), una delle più belle e vittoriose battaglie ambientaliste che ha spinto dal basso la Lombardia e l'Italia intera verso politiche nuove come la raccolta differenziata, il riciclo e il compostaggio. Il progetto è vincitore di Mitici - Parco Talenti Creativi ed è cofinanziato da Fondazione Milano e dal Programma Gioventù in Azione della Comunità Europea.

Nel 2012 con *Sul bastimento per Shangai*, tratto dal diario di viaggio di una donna di Castano Primo (MI) emigrata in Cina nel 1890 per lavorare in una filanda "delocalizzata", prosegue la ricerca sulla storia contemporanea e locale, con particolare attenzione al punto di vista del popolo e al tenace tentativo delle donne di tramandare la propria storia nonostante la povertà e l'analfabetismo, con strumenti spesso trascurati dalla storiografia ufficiale come l'autobiografia, il racconto orale o il diario, che fondono l'italiano popolare e quello più raffinato della lingua religiosa, infarciti di dialetto, latino, francese, inglese e cinese.

RECENSIONI di "ROSA DALLA PAURA ALL'AMERICA"



Nora Picetti plasma le notizie in un acuto condensato di emozioni. Tempo e spazio si annullano sul palco. Una sola attrice fa rivivere l'esperienza di Rosa estrapolando dalla sua vita numerosi personaggi, che vengono fatti dialogare tra loro in un sapiente gioco di modulazione della voce. Lo spazio scenico poco più che vuoto, arricchito solo da un tavolo di legno, un cappello e una sciarpa, appare al pubblico colmo. Colmo di fatti, persone e movimenti. Il timore della migrazione e il sapore della libertà coabitano e si succedono sullo stesso palco. Lo spettacolo rivela un magistrale lavoro di ricerca e dedizione che non è sfuggito al pubblico: i presenti, hanno ringraziato l'attrice per le sensazioni loro trasmesse, e insieme, gratificata, con prolungati applausi finali, in quello scambio emozionale che è teatro.

Palma Salvemini <http://www.molfettalive.it/news/media/175518/news.aspx#main=articolo>



Nora Picetti, grandissima interprete e drammaturga raffinata, ha portato in scena la toccante vicenda di Rosa, riuscendo con la sua voce e la sua gestualità, a dar vita a circa 30 personaggi. [...] Un "monologo a più voci", frutto di un'accurata ricerca storica e musicale, una testimonianza sulla vita quotidiana tra XIX e XX secolo dominata dal dolore e dalla paura, sulla migrazione e sul movimento femminile, fino alla svolta finale con l'integrazione e l'emancipazione. Uno spettacolo emozionante e coinvolgente.

Isabella de Pinto http://www.laltramolfetta.it/content/news_zoom.asp?id_news=9274



L'attrice, con un notevolissimo talento, riesce a fare le varie voci dei personaggi, i loro atteggiamenti, i loro accenti, tutto filtrato attraverso gli occhi di Rosa, che racconta la sua storia.

Uno spettacolo delicato, a tratti un po' amaro, a tratti leggero e divertente. Uno spettacolo per raccontare la vita e soprattutto per imparare a non avere paura.

Olimpia Petruzzella <http://www.quindici-molfetta.it/Default.aspx>

PRESENTAZIONI



Il Giorno. Cartaceo 26/11/11

Barisera. Cartaceo 10/02/2012

Corriere della sera. Cartaceo 11/02/2012

Gazzetta del Mezzogiorno. Cartaceo 11/02/2011



I COMMENTI DEL PUBBLICO DI ROSA

- . Teatro Elfo Puccini di Milano
- . Teatro Dell'Orologio e Teatro Furio Camillo Di Roma
- . Tournèe in Puglia
- . Repliche per i ragazzi delle scuole medie e superiori

Gentile Nora, ho assistito con grande piacere alla rappresentazione del Suo lavoro.

Complimenti per la qualità del testo e per la Sua magnifica interpretazione, capace di rievocare sulla scena i personaggi più diversi nonché la progressiva maturazione di Rosa, che vediamo, grazie alla Sua espressività, maturare da ingenua bambina a donna indipendente, matura e consapevole.

Gentile Nora, grazie per il bellissimo spettacolo di ieri sera. Lei è veramente brava. Spero di avere presto occasione di farle pubblicità a Milano tra amici e studenti e di rivederla in scena.

Cara Nora, oltre che ringraziarti per averci permesso l'anteprima di questa bellissima piece, desideriamo manifestarti tutta la nostra ammirazione per aver portato con forza, passione e amore una storia di dolore, emigrazione e riscatto. Un abbraccio e grazie ancora soprattutto per tenere viva la memoria degli anni in cui gli italiani erano migranti.

Cara Nora, la ringraziamo infinitamente per l'invito che ci ha permesso di assistere ad un così bello spettacolo. Ci tengo a farle arrivare per iscritto quel "Brava!" che ieri sera ho cercato di farle arrivare con la voce, non so con quanto successo. Abbiamo percepito chiaramente l'affetto che lei prova per il suo personaggio e che è riuscita a trasmetterci con la sua bravura. Grazie! Grazie infinite e complimenti vivissimi.

È stata bravissima e, se posso dirla tutta, anche più brava di quanto ci si potesse mai aspettare. Ha tenuto il pubblico in mano fin dalle prime battute e non l'ha lasciato più andare, anche perché da subito non se ne voleva andare. La sua versatilità nella voce, nella parola, nel gesto hanno sostenuto il suo testo così composto, chiaro, senza sbavature, essenziale eppure anche capace di leggerezza nella tragedia. Non è mai scaduta nei due pericoli più grossi, il patetico e - peggio - il melenso. La scenografia così minimalista e i pochi oggetti evitano di essere distolti dalle parole e dall'azione dando loro tuttavia un pieno completamento. I suoi capelli sotto i riflettori brillavano di morbida giovinezza, le sue lacrime di giusta innocenza e felicità. A lei di cuore, davvero di cuore, tutti i miei auguri perché possa realizzare i suoi desideri, e non solo nel teatro. E guardi un po' che stupida, quasi dimenticavo di ringraziarla per l'invito. Ringraziarla tantissimo.

Ciao Nora, ti ho visto ieri sera al teatro Elfo-Puccini. Mi è piaciuto molto e sei stata molto brava. Non c'è stato un momento di stanchezza nonostante la lunghezza e il fatto che fossi da sola a recitare. Trasmetti i diversi sentimenti dei personaggi che interpreti, da Rosa bambina, a Santino, alla madre, e anche il percorso della protagonista che la porta a superare la paura. Grazie ancora

Signorina Nora, ma voi vi rendete conto di quante conquiste abbiamo fatto noi donne in soli 100 anni?

La storia mi interessa, avrei voluto vederla ma fortunatamente per lei è tutto esaurito. Se vuole avvisarmi quando rifarà lo spettacolo... questa è la mia mail

Qui su facebook, lontano dai limiti imposti dalla linea editoriale, posso dirti chiaramente che trovo lo spettacolo bellissimo; ciò che, più di tutto, ho apprezzato, è la professionalità, lo studio, l'impegno, la raffinatezza. Credimi, si nota!!!

Mi ha colpito il fatto che la ricerca di fatti storici si sia tradotta in uno spettacolo teatrale e che l'attrice sia riuscita a fare tanti ruoli.

È stato bello, sembrava di stare dentro, le cose serie non erano pesanti ed è stata brava a rendere tanti personaggi soltanto raccontando!